



Il funerale di Mohammed Ali Khan, studente di 15 anni ucciso nella strage di Peshawar. A lato, la copertina di *Panorama*.



Zohra Bensema / Reuters

ni). Sempre più occorrono la lungimiranza e profondità strategica necessarie a capire che l'Iran, dipinto per decenni come covo di pericolosi radicali, rappresenta la nostra carta migliore nella regione, dopo la fine della presidenza dell'estremista Mahmud Ahmadinejad. Mentre è dai nostri «alleati» (Arabia Saudita e Kuwait ma in parte pure Turchia, che hanno tenuto a battesimo e alimentato l'Isis in funzione antisiriana e antiiraniana) che dovremo aspettarci le solite brutte sorprese. (Vittorio Emanuele Parsi, *ordinario alla Cattolica di Milano*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Afghanistan, il vero ritiro

Le truppe internazionali dovrebbero tornare a casa. Eppure...

Dopo 13 anni la missione Nato in Afghanistan ha chiuso i battenti, ma la guerra continua e 13 mila soldati delle truppe internazionali rimarranno sul terreno nel 2015. Da gennaio, la base di Herat è presidiata da 750 militari italiani in calo fino a luglio. Poi gran parte delle truppe verrà concentrata a Kabul, dove a fine 2015 dovrebbero rimanere solo 70 italiani (un anno in più, seppure in versione ridotta, ci costerà 160 milioni di euro). Dopo 54 caduti e 650 feriti solo fra gli italiani, la nuova missione, Resolute support, riguarderà l'addestramento dei soldati afgani ed è esclusa la partecipazione ai combattimenti.

Se necessario, gli Usa continueranno a dar man forte sul campo di battaglia. Nonostante l'annuncio di ritiro, il presidente Barack Obama ha deciso di mantenere mille uomini in più per sopportare l'urto dei talebani. Nel 2015 resteranno 10.800 militari, che si dimezzeranno a fine anno. Poi le truppe di Resolute support torneranno a casa. In realtà dovrebbero restare in mano a Washington alcune grandi basi strategiche come quella di Bagram a nord di Kabul. Ma questa pianificazione reggerà solo se l'esercito afgano riuscirà a garantire la sicurezza del paese. I talebani non aspettavano altro per rialzare la testa. Gli attacchi sono aumentati in tutto il paese e nel 2014 fra le forze di sicurezza afgane si sono già registrati 4.634 morti (più 6,5 per cento rispetto al 2013). Non solo: il governo di Kabul e l'economia del paese potranno reggersi solo grazie all'aiuto occidentale, che dovrà continuare a pieno ritmo almeno fino al 2018.

(Fausto Biloslavo)



Ap Photo

Un elicottero italiano Ch-47 Chinook a Chisht-e Sharif, vicino a Herat, in Afghanistan.